

Zona industriale

Il commissario Dario Montana ha illustrato l'esito del censimento sulle imprese insediate

L'assessore Venturi: «In Aula la riforma per sburocratizzare le Asi siciliane». Revocati 8 lotti

«Chi paga il racket è incompatibile» L'Asi verso un protocollo di legalità

CESARE LA MARCA

Il condizionamento e le richieste estorsive della mafia non possono essere il cappio che strangola quegli imprenditori che decidono di non piegarsi e denunciare. Termini in scadenza e burocrazia devono avere un volto «etico» che distingua tra chi subisce e chi si oppone in prima persona per restituire trasparenza e regole a un mercato inquinato dalle pressioni della criminalità organizzata.

È il nuovo corso dell'Asi di Catania, una svolta suggellata dalla riammissione di un'azienda che non ha ultimato entro i termini la costruzione del suo capannone - non per difetto di programmazione o scarso know how - ma per l'ostacolo «anomalo» della richiesta di pizzo, che troppi imprenditori considerano ancora a torto un «costo d'impresa» ineludibile.

«Consideriamo incompatibili con l'Asi quegli imprenditori che non denunciano le richieste estorsive - ha detto ieri il commissario straordinario del consorzio Dario Montana - perché con il loro comportamento alterano il mercato. In Sicilia tutti i consorzi Asi hanno adottato il protocollo di legalità, noi intendiamo adeguarci al più presto, magari considerando l'esempio di Agrigento, dove i controlli sulla trasparenza vengono estesi anche alle imprese già insediate».

All'incontro svoltosi ieri nella sede direzionale dell'Asi alla Zona industriale hanno preso parte il prefetto Vincenzo Santoro, l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi, i presidenti di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello e dell'Asaee (associazione siciliana antiracket) Gabriella Guerini. Una riunione che ha rappresentato virtualmente anche il primo passo verso l'adozione del protocollo di legalità cui dovranno attenersi le 492 imprese associate. «L'Asi - ha ag-

Da sinistra Dario Montana, Nino Nicolosi, l'assessore regionale Marco Venturi, il prefetto Vincenzo Santoro e il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello (foto Davide Anastasi)



giunto Montana - ha avviato il censimento delle imprese insediate e sta procedendo alla revoca dei lotti assegnati alle aziende che non hanno iniziato le attività». Alla Zona industriale sono stati assegnati 42 lotti, cinque in corso di assegnazione, per una superficie complessiva di oltre 417 mila metri quadrati. I lotti revocati sono stati 8, in corso di revoca uno, i contenziosi sulle revoche sono tre.

«Sollecito l'Ars a valutare il disegno di legge sulla riforma dei consorzi Asi siciliani presentato dall'assessore

Venturi», ha detto il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello. «Un progetto che mira a snellire le pratiche burocratiche per la realizzazione di capannoni, ma anche a tagliare risorse inutili, è evidente che così le Asi non possono funzionare». L'assessore Venturi ha annunciato che nei prossimi giorni sarà discusso in Aula il disegno di legge per «sburocratizzare» le Asi, «una riforma che è un piccolo segnale nel senso della trasparenza, ma necessario per lo sviluppo della Sicilia».

Consorzio ai raggi X

492 LE DITTE INSEDIATE

8 I LOTTI REVOCATI

5 I LOTTI IN CORSO DI ASSEGNAZIONE

42 I LOTTI CHE SONO STATI ASSEGNATI

19 LE DITTE CHE SONO IN GRADUATORIA PER I LOTTI DA ASSEGNARE

283.000 I METRI QUADRATI COMPLESSIVI DELLA SUPERFICIE RICHIESTA

30.454 I METRI QUADRATI DELL'AREA A DISPOSIZIONE

PARLA L'IMPRENDITORE RIAMMESSO DAL CONSORZIO DOPO AVER DENUNCIATO IL CLAN

«A giugno completeremo il capannone»

Il modello da seguire viene dalla Acim, impresa agrigentina nel settore del fotovoltaico e della depurazione delle acque. «I problemi - spiega l'imprenditore Riccardo Maggiore (nella foto) - sono cominciati dopo un appalto cui abbiamo concorso in associazione con l'azienda del geometra Andrea Vecchio, e che abbiamo vinto a Palma di Montechiaro. Le richieste

del racket hanno sconvolto la nostra attività, costringendo mio figlio ad allontanarsi e mia moglie ad andare in pensione. Le pressioni della mafia ci avevano portato anche ad affrontare una pesante crisi aziendale, e conseguentemente a superare il termine di tre anni entro cui realizzare la nostra sede all'interno dell'Asi, proprio di fronte alla StMicroelectronics». Da qui la denuncia che ha portato a smascherare e condannare i responsabili della cosca agrigentina, e la riammis-

sione nei termini che apre a tutti gli effetti il «nuovo corso» all'interno dell'Asi. «Abbiamo ripreso il nostro progetto - aggiunge Maggiore - contiamo entro giugno di poter avviare l'attività grazie anche a quanti ci hanno sostenuto, a cominciare da Confindustria». «Gli imprenditori cominciano a comprendere l'importanza di denunciare - ha detto Gabriella Guerini dell'Asaee - noi li assistiamo e li sosteniamo nel riprendersi il lavoro dopo essere stati nella morsa del racket».

C.L.M.